



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONFINDUSTRIA ALBERGHI

DDL Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio
2021, n. 73, recante *“Misure urgenti connesse
all’emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i
giovani, la salute e i servizi territoriali”*

(AC 3132)

Camera dei Deputati

Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione

Audizione Parlamentare 31 maggio 2021

Intervento del Direttore, Dr.ssa Barbara Maria Casillo

Gentile Presidente, Onorevoli Deputati,

voglio prima di tutto ringraziare per questa audizione su un decreto nei confronti del quale il settore alberghiero riponeva grandi aspettative.

Un'osservazione in primis. Molto bene l'accelerazione verso la riapertura e la campagna vaccinale, ma in questa sede non dobbiamo fare l'errore di pensare che le spiagge piene o i ristoranti affollati risolvano in sé i problemi delle aziende del turismo. Forse si potrà interrompere un'emorragia, ma resta una ferita profonda nei bilanci delle imprese tanto più rilevante in quelle più vocate al turismo internazionale che in un quadro già disastroso hanno pagato e continuano a pagare il prezzo più caro della crisi.

Lo evidenziano i dati diffusi dall'ISTAT lo scorso 28 maggio: il **calo di fatturato** registrato dal settore alloggio è del **-70,8%¹ nel primo trimestre dell'anno**, rispetto all'analogo periodo 2020. Il peggior andamento tra i comparti dei servizi analizzati, dopo quello delle agenzie di viaggio e dei tour operator.

Sono mesi che sottolineiamo l'esigenza di **misure ad hoc** per un settore la cui perdite sono ben più rilevanti di quel 30% che costituisce la "regola di ingaggio" per molte misure. Un settore colpito così duramente che vede a rischio la sua stessa sopravvivenza e che, come detto più volte, senza un sistema di aiuti mirati rischia di finire in mano alla speculazione se non addirittura peggio, alla malavita.

Dal *Rapporto Regionale PMI* presentato da Confindustria e Cerved² la scorsa settimana emerge che **un terzo delle PMI del settore alberghiero è a rischio concreto di default** nei prossimi 12 mesi

Un quadro drammatico che ha bisogno di trovare risposte organiche e robuste, capaci di guardare anche ai prossimi anni per sostenere un patrimonio di imprenditoria italiana che altrimenti rischia di scomparire.

Nel merito del provvedimento, riteniamo opportuno sottolineare alcuni punti principali.

CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO

Il provvedimento stanziava complessivamente circa 40 miliardi di euro di cui 15,4 miliardi (pari al 38,5% del totale) per l'erogazione di nuovi aiuti, sotto forma di contributi a fondo perduto "*Al fine di sostenere gli operatori economici colpiti dall'emergenza epidemiologica "Covid 19"*". Così l'incipit del primo comma dell'articolo 1 del provvedimento.

Ma la nuova tornata di aiuti non supera i vecchi problemi che in più occasioni abbiamo segnalato e che anche nel nuovo provvedimento sono nuovamente riportati: il riferimento è al **tetto dei 10 milioni di euro** di ricavi - che taglia dalla misura le imprese di con ricavi superiori - e al **massimale di aiuto, pari a 150 mila euro per impresa**, che penalizza tutte le imprese che gestiscono più di una struttura.

Proprio gli operatori che in questi anni hanno saputo crescere nella direzione da sempre indicata dalle politiche di settore e che magari oggi gestiscono due o tre strutture alberghiere.

¹ Fatturato dei servizi – I trimestre 2021, ISTAT, 28 maggio 2021

² Rapporto Regionale PMI 2021, Confindustria e Cerved, 28 maggio 2021

Il **massimale**, deve pertanto **essere considerato per unità produttiva** anche al fine di evitare eventuali distorsioni del mercato tra gli operatori che gestiscono una sola unità e che quindi possono usufruire appieno dei benefici previsti e quelli che ne gestiscono due o ancora di più che si trovano ulteriormente penalizzati.

Un massimale comunque più alto per le aziende che, come accade nel nostro settore, hanno subito perdite ben più elevate del 30%, e vedono a rischio la continuità aziendale.

Riteniamo inoltre inaccettabile per il settore l'esclusione dalle misure di aiuto delle imprese con ricavi superiore a **10 milioni di euro**.

Non può essere un problema di copertura.

Dalle analisi condotte da ISTAT sul codice Ateco 55.10 risulterebbero sopra la soglia, e quindi **escluse** dai contributi a fondo perduto, **183 imprese** su 23.500 – parliamo di meno dell'1% del totale delle imprese. Ma a questa manciata di imprese **fanno capo oltre 32mila lavoratori, il 17,4% dei dipendenti del settore**. Imprese che hanno subito un tracollo dei fatturati che in molti casi hanno superato l'80% e che non capiscono su quali basi e ragionamenti si fondi la loro esclusione da questa misura di aiuto.

E' evidente che queste aziende non possono e non devono essere lasciate sole ed escluse da qualsivoglia dei benefici disposti.

Rimane ancora **insoluto il tema delle imprese che nel 2019 avevano l'attività chiusa**, parzialmente o totalmente, perché interessate da investimenti per la riqualificazione e la ristrutturazione degli immobili. Per queste, non potendosi effettuare la comparazione tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 con quelli dell'anno 2019, occorre determinare la misura di aiuto basandosi sull'ammontare degli investimenti effettuati. In assenza di tale specifica, si penalizzerebbero imprese già particolarmente esposte - in considerazione del fatto che il rientro dagli investimenti era stato programmato sulla base dei flussi di attività del 2020, anno di sostanziale blocco dell'attività causato dall'emergenza epidemiologica - che necessitano del riconoscimento dell'agevolazione basato su differenti parametri, quali per l'appunto, l'ammontare di investimenti effettuati

E' invece apprezzabile la previsione di cui all'articolo 1, comma 16 e seguenti, di un contributo a fondo perduto perequativo, che tiene conto delle perdite effettive, non solo del fatturato, e quindi considera anche i costi sostenuti dalle imprese. La misura, però, ha gli stessi limiti segnalati in precedenza – tetto dei 10 milioni di euro di ricavi e massimale di 150mila per imprese – e in più il fatto di essere subordinato all'autorizzazione della Commissione europea e all'emanazione dei provvedimenti attuativi rischia di rallentare l'operatività e, quindi, l'efficacia.

MISURE DI SOSTEGNO AI COSTI FISSI

Apprezzabile la proroga, contenuta nel provvedimento, del **credito di imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo**. Una misura fondamentale per il settore che tuttavia il decreto prevede fino al 31 luglio e che, invece, riteniamo indispensabile, come abbiamo già chiesto su altri provvedimenti, che arrivi a copertura dell'**intero anno 2021**

Positivi anche gli altri interventi su alcuni costi fissi seppure risultano necessarie alcune precisazioni.

Relativamente alla **TARI**, il settore chiedeva da molto tempo un intervento, auspicabilmente nel senso di una **cancellazione integrale del tributo**.

Il provvedimento, invece, all'articolo 6 prevede l'istituzione, presso il Ministero dell'interno, di un fondo con una dotazione di 600 milioni di euro per l'anno 2021, finalizzato alla concessione da parte dei comuni di una riduzione della Tari, o della Tari corrispettiva, in favore delle categorie economiche interessate dalle chiusure obbligatorie o dalle restrizioni nell'esercizio delle rispettive attività disposte per fronteggiare l'emergenza epidemiologica in corso.

Nell'individuazione dei **beneficiari** avremmo voluto che il **settore alberghiero fosse espressamente ricompreso aldilà di ogni dubbio**, in quanto pur non essendo direttamente soggette di misure di restrizione, le nostre aziende sono stati impossibilitate ad operare per gli effetti indiretti che le misure adottate hanno avuto sulla libera circolazione delle persone. Sembrerebbe ovvio ma è meglio evitare qualunque tipo di contestazione a questo riguardo

Inoltre è opportuno **aumentare la dotazione del Fondo** affinché la **riduzione del tributo sia adeguata** alle esigenze e alle aspettative delle imprese del settore che, va ricordato, lo scorso anno è stato pagato pressoché integralmente da tali imprese anche in assenza di attività e quindi in assenza di produzione di rifiuti.

Apprezzabile anche la proroga sulla **riduzione degli oneri della bolletta elettrica** anche se sarebbe importante estendere la misura anche alle utenze non domestiche connesse in media tensione.

Riscontriamo invece l'assenza nel provvedimento di misure concernenti la **cancellazione della seconda rata dell'IMU** per le imprese del settore, anche questa misura fondamentale, analogamente alla proroga del bonus affitti. E' pertanto necessario che sia cancellato anche il versamento della seconda rata 2021 e che siano apportati dei correttivi alla misura che vede riconosciuta l'agevolazione solamente nei casi in cui il soggetto gestore dell'attività e quello passivo IMU siano coincidenti.

È necessario che tale vincolo sia superato; si **superi il vincolo di coincidenza tra gestione dell'attività e soggetto passivo IMU** per vedersi riconosciuta l'agevolazione. Tale vincolo sta penalizzando ingiustamente molte imprese e condizionando la rinegoziazione dei canoni d'affitto.

SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ E PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

I 15 mesi di pandemia hanno comportato per le imprese alberghiere il sostanziale azzeramento dei volumi di attività e, conseguentemente, delle entrate a fronte di costi fissi che non si sono ridotti in egual misura e che non sono stati interamente indennizzati.

Ciò ha determinato una crescita del fabbisogno di liquidità che si è tradotta in un aumento dell'indebitamento verso terzi: tra giugno e novembre 2020, il 45,6%³ delle imprese turistiche ha contratto nuovo debito bancario. Una situazione preoccupante che, se protratta, non solo rischierebbe di rendere il debito insostenibile per le imprese ma che avrebbe ripercussioni

³ Nota "Debito e oneri finanziari molto pesanti nei settori di industria e servizi a causa della pandemia", Numero 1/21 - 4 gennaio 2021

pesantissime sulle loro capacità di crescere e di investire, considerato che una buona parte del cash flow futuro dovrà essere necessariamente impiegata nella restituzione dei finanziamenti richiesti.

Per affrontare tali criticità abbiamo chiesto interventi sia per prolungare e potenziare le misure di sostegno alla liquidità già adottate, sia interventi di incentivo alla patrimonializzazione delle imprese.

Alcune delle misure introdotte dal provvedimento vanno in questa direzione: la proroga al 31 dicembre 2021 della moratoria sui finanziamenti delle PMI ex art. 56 del DL Cura Italia e del regime speciale di concessione di garanzie da parte del Fondo di Garanzia per le PMI e di Garanzia Italia di SACE.

Relativamente alla proroga della **moratoria sui finanziamenti delle PMI** sarebbe stato **auspicabile un semplice automatismo**, invece, dell'obbligo di comunicazione da parte dell'impresa. Tanto più che i termini sono strettissimi: entro il 15 giugno le aziende devono comunicare alla banca la propria volontà di usufruire della proroga.

Il Decreto prevede poi **l'allungamento da 6 a 10 anni dei tempi di restituzione dei finanziamenti garantiti**, subordinato all'autorizzazione della Commissione europea. Certamente un primo passo in avanti, ma **per il settore alberghiero** questo purtroppo **non basta**: per permettere alle aziende di affrontare il lungo periodo di recupero e messa in sicurezza dell'attività senza dover rinunciare agli investimenti necessari, è **indispensabile un ulteriore allungamento, auspicabilmente fino a 20 anni**. Sappiamo che a questo riguardo è necessario l'intervento di Bruxelles, ma è vero anche che l'Italia non può rischiare di perdere il patrimonio ricettivo che alla base dello sviluppo turistico del paese e che altri paesi europei hanno già preso questa strada.

Giudizio negativo sulle previsioni che vedono - per le nuove operazioni delle PMI e delle midcap - la **percentuale di copertura della garanzia del Fondo di garanzia ridursi dal 90% all'80%** e **l'eliminazione** della possibilità, per le **midcap** con numero di dipendenti inferiori a 250, di accedere alla **garanzia gratuita del Fondo**. Sarebbe, invece, **opportuno**, considerato il perdurare di condizioni di difficoltà per le imprese, di **fare un passo indietro e tornare alle precedenti previsioni**.

Molto bene l'istituzione di una sezione speciale del fondo di garanzia per le PMI per l'emissione di **basket Bond**. Una misura molto importante che chiedevamo da tempo, ma che pensiamo possa e debba esplicitare i suoi effetti anche su aziende di minori dimensioni. Quindi il **taglio minimo di 2 milioni** ad azienda riteniamo sia decisamente **troppo alto** per permettere l'effettiva fruizione nel settore

LAVORO

Accogliamo con estrema **soddisfazione** la **decontribuzione per il settore del turismo e degli stabilimenti termali** prevista dall'art. 42 del provvedimento: una misura che chiedevamo da tempo, a cui le imprese possono accedere anche nel caso di ricorso ai trattamenti di integrazione salariale Covid 19.

A riguardo segnaliamo che le **precedenti misure** che vedevano l'incentivo alternativo all'utilizzo degli ammortizzatori covid (art. 3 DL 104/2020, art. 12, co. 14-16, DL 137/2020, art. 1, co. 306-308, L. 178/2020) **hanno visto penalizzati i datori di lavoro del settore** che hanno provato a recuperare i livelli occupazionali precedenti alla pandemia pur in un quadro di perdurante incertezza.

La condizione di alternatività ha escluso dallo sgravio le aziende interessate da una maggiore situazione di difficoltà, come quelle alberghiere, impossibilitate a riprendere a pieno ritmo l'attività e che avrebbero potuto, invece, se fossero state adeguatamente supportate, procedere con una riapertura parziale, richiamando in servizio una parte del personale dall'ammortizzatore sociale.

La misura prevista dal Decreto va finalmente nel senso da noi auspicato e certamente aiuterà in questa fase molto delicata imprese e lavoratori.

È necessario tuttavia che sia accompagnata anche da una **misura di sostegno per imprese e lavoratori stagionali**, analogamente a quella introdotta dall'art.7 del DL Agosto che vedeva incentivate con uno sgravio contributivo le assunzioni a termine nel settore. La misura va assolutamente recuperata considerato che lo scorso anno è stata inutilizzata sia per la tempistica (erano incentivate esclusivamente le assunzioni a termine successive al 15 agosto) sia per la ripresa della diffusione del Covid-19 che ha di fatto chiuso la stagione dopo pochi giorni.

La domanda turistica allo stato è ancora debole e discontinua fortemente condizionata dal turismo internazionale che lascia aperte molte incertezze per i prossimi mesi e ancora di più per l'autunno.

Dobbiamo quindi sottolineare che per le aziende che saranno costrette a usufruire ancora in modo continuativo degli ammortizzatori COVID - magari perché la domanda non permette di richiamare in servizio contemporaneamente l'intero organico - ad ottobre saranno esaurite le 28 settimane previste dal DL Sostegni.

È necessario quindi considerare **una ulteriore estensione degli ammortizzatori Covid a tutto il 2021** sperando in una ripresa più stabile e robusta per il 2022

SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI ALBERGHIERI

L'industria alberghiera italiana è **prima in Europa** con ca 33 mila alberghi e 1,1 milioni di camere. Si tratta di un **patrimonio immobiliare** stimato in oltre **117 miliardi di euro**⁴ (37,8 miliardi di € per i 3 stelle, 62,8 miliardi per i 4 stelle e 16,3 miliardi per i cinque stelle, cui devono aggiungersi i valori degli alberghi a 1 e 2 stelle) e che negli ultimi anni è stato oggetto di **processi di profonda trasformazione**. Da un lato la **riduzione del numero degli esercizi** – passati dalle oltre 34 mila unità del 2008 alle attuali 32.730 (-4,2%) – e dall'altro **l'incremento delle dimensioni medie** delle strutture passate dalle 31,6 camere del 2008 alle 33,4 camere del 2019.

All'aumento delle dimensioni medie delle strutture si è peraltro accompagnato un intenso processo di **riqualificazione** che ha visto una progressiva riduzione del numero di strutture appartenenti ai segmenti bassi di mercato (il numero di alberghi appartenenti alle classi 2 stelle e 1 stella ha registrato un calo del 30% tra il 2008 e il 2019), a fronte di un incremento delle strutture del segmento upper up scale e luxury (+34,2% nel medesimo arco temporale)

Un patrimonio imponente - **16 milioni i mq** riferiti alle sole camere – che però in alcuni casi risulta datato: secondo un report elaborato da ENEA⁵ il 45,5% degli edifici alberghieri italiani è stato realizzato in epoca antecedente il 1962 (1 edificio su 5 è stato realizzato addirittura prima del 1919).

⁴ Fonte: Confindustria Alberghi, World Capital, PKF, *Italian Real Estate Hotel Value*

⁵ ENEA "Edifici tipo, indici di benchmark di consumo per tipologie di edificio ad uso alberghiero, applicabilità di tecnologie innovative nei diversi climi italiani", Settembre 2010

Appare evidente quindi la possibilità per questi immobili di un recupero importante in termini di prestazioni energetiche che potrebbe tradursi anche in una complessiva riqualificazione del patrimonio. Un intervento che oltre ai benefici di carattere ambientale potrebbe certamente contribuire ad un complessivo percorso di riqualificazione urbana con un largo impatto su molta parte del territorio.

Positiva quindi l'estensione di un anno del **tax credit sulle riqualificazioni** ex art. 79 DL Agosto anche perché ad oggi quello che era stato deliberato lo scorso anno, certamente non è stato fruito.

È una misura che all'epoca della sua prima istituzione risalente al 2014, avevamo fortemente voluto, ma in epoca post covid risulta purtroppo del tutto **insufficiente alle mutate esigenze delle imprese**.

In primis per il massimale di agevolazione concedibile, fissato in 200 mila euro, inadeguato per le esigenze del settore. In secondo luogo per le modalità di utilizzo della misura – esclusivamente in compensazione tramite F24 – che non prevede la cedibilità a terzi che, invece, su altre misure ha dato impulso agli investimenti. In più la possibilità di accesso alla misura è condizionata dallo stanziamento previsto, con una logica di click day. Per le passate edizioni dell'agevolazione fiscale lo stanziamento è stato esaurito in una manciata di secondi dall'avvio della procedura di presentazione della domanda e ciò ha determinato l'impossibilità per quasi la metà delle imprese che hanno presentato istanza, di vedersi riconosciuta l'agevolazione fiscale. È necessario, inoltre, aggiornare il riferimento che limitava la fruizione del tax Credit alle sole aziende esistenti alla data del 1 ° gennaio 2012, che risale all'istituzione della norma ad opera del DL 83/2014 ma che oggi taglia fuori le imprese di più recente costituzione.

Ulteriore limite è dato, infine, dalla disciplina di aiuti di stato applicabile alla misura che, come noto, è soggetta al regolamento europeo relativo agli aiuti in regime "de minimis".

Sempre in tema **riqualificazione** riteniamo necessario sottolineare che **tutte le misure oggi esistenti** - bonus facciate, sisma bonus, eco bonus - anche se applicabili agli alberghi, **non sono in grado di dare risposte adeguate alle esigenze di queste aziende in particolare dopo un anno e mezzo di crisi**.

L'estensione dell'ambito di applicazione del superbonus 110% agli alberghi è stata purtroppo incredibilmente **cassata** venerdì sera in Consiglio dei Ministri per far spazio al cliniche private.

Una scelta che lascia ancora una volta sole le aziende del settore. E' necessario riprendere subito il tema.

Diverse le variabili in gioco: dall'intensità del contributo al 110% o meno alla tipologia degli investimenti ammissibili, dai vincoli agli interventi ambientali ai massimali per "unità catastale", senza tralasciare la disciplina degli aiuti di stato all'interno della quale incardinare la misura.

Su ciascuno di questi aspetti abbiamo le nostre analisi e siamo disponibili a continuare il lavoro per la costruzione di una proposta efficace e sostenibile, ma soprattutto di immediata applicazione.

E' un intervento che non si può più rimandare, le aziende oggi non possono pianificare e realizzare investimenti necessari a mantenere la capacità competitiva del nostro sistema dell'offerta sui mercati internazionali.

Il sistema alberghiero è esposto alla concorrenza internazionale come e più di tanti prodotti che il nostro paese produce ed esporta.

Non basta avere il Colosseo e tante altre meraviglie del mondo. Il turista contemporaneo cerca una risposta adeguata alle sue esigenze e questo implica per le nostre strutture la necessità di investire per mantenere aggiornato il prodotto.

Quel cambio di passo invocato dal Presidente Draghi per un turismo di più alto livello e una maggiore distribuzione dei flussi turistici nel tempo e nello spazio, passa attraverso un aggiornamento dell'offerta.

Se non si interviene con misure di sostegno efficaci rischiamo di trasformare una crisi congiunturale in una crisi strutturale con una perdita di competitività dell'Italia rispetto agli altri paesi anche europei che stanno sostenendo in modo ben più incisivo gli operatori del settore.

ALTRE MISURE

Infine, un accenno al rifinanziamento del Fondo istituito con il DL Rilancio, inizialmente destinato a sostenere le agenzie di viaggio e i tour operator, la cui operatività è stata successivamente estesa a guide e gli accompagnatori turistici, alle imprese che effettuano trasporto di persone, in aree urbane e suburbane mediante autobus scoperti e da ultimo, con l'ultima legge di Bilancio alle imprese ricettive.

L'art. 7, co. 1, del DL rifinanzia di 150 milioni di euro per l'anno 2021 il Fondo che ha un numero di potenziali beneficiari che molto facilmente dovrebbe superare le 100 mila unità. Solamente con le imprese ricettive si arriva a oltre 53 mila potenziali beneficiari quanto riguarda le imprese ricettive.

Pur in attesa delle specifiche ripartizioni per il settore, è evidente che lo sforzo di incremento della dotazione, seppure apprezzabile, non ha alcuna possibilità di portare un effettivo beneficio all'impresa.